

Una completa sospensione dei test nucleari?

DOTT. ENRICO MAGNANI



Il contrasto della proliferazione delle armi di distruzione di massa, condotto dalla comunità internazionale, si è recentemente arricchito di uno strumento giuridico importante, il Trattato per la Completa Sospensione dei Test Nucleari, il CTBT (Complete Test Ban Treaty).

Il CTBT è stato adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 settembre 1996 ed il 24 settembre, con la firma del Presidente Clinton, si sono aperte le adesioni e il deposito delle ratifiche, presso il Quartiere Generale delle Nazioni Unite a New York, raggiungendo al marzo 2000 la quota di 155 adesioni.

È però previsto che il Trattato entri in vigore 180 giorni dopo il deposito della 44ma ratifica da parte degli Stati con riconosciute capacità nucleari (1). Tuttavia, solo 28 paesi appartenenti a questo gruppo (su 54 ratifiche complessive) hanno depositato gli strumenti di ratifica, tra cui l'Italia (il 2 gennaio 1999).

Al contrario di quanto previsto, il CTBT non è entrato in vigore prima del settembre 1999. Le delegazioni delle nazioni firmatarie si sono incontrate a Vienna nell'ottobre 1999 per mettere a punto un meccanismo operativo e giuridico che ne consentisse il raggiungimento della piena operatività nel minor tempo possibile, anche se la mancata ratifica del Trattato da parte del Senato USA, quasi concomitante con l'incontro di Vienna, ha gettato incertezza su tutto questo meccanismo.

La storia

Il CTBT nasce come evoluzione, ampliamento e trasformazione del PTBT (Partial Threshold Ban Treaty), un progetto di trattato che ha accompagnato la vita delle negoziazioni

internazionali sul disarmo sin dagli anni '70 e che non ha mai visto la luce sia per le profonde differenze dovute al confronto Est-Ovest e sia per le differenti visioni in merito a questo tema esistenti nel campo occidentale.

Il miglioramento della situazione internazionale, avviato dalla seconda metà degli anni '80, ha consentito la ripresa del dialogo anche in questo ambito.

Alla fine del 1993, il Primo Comitato dell'Assemblea Generale dell'ONU (Disarmo) approvò una risoluzione, appoggiata dalle cinque potenze ufficialmente nucleari, in cui si richiedeva la sospensione degli esperimenti nucleari.

Conseguentemente nel gennaio 1994, nell'ambito della Conference of Disarmament (2), venne riattivato il Nuclear Test Ban *ad hoc* Committee (da tempo inattivo) per arrivare alla formulazione di uno strumento giuridico e di un'annessa architettura funzionale che consentisse un'effettiva limitazione, attraverso un sistematico controllo, di *test* di armi nucleari (nel comitato furono istituiti due gruppi di lavoro, uno per gli aspetti legali ed uno per quelli di verifica).

L'obiettivo era di rendere impossibile il mascheramento di esperimenti nucleari.

Tuttavia il progresso dei lavori è risultato piuttosto lento a causa della differente percezione delle nazioni ufficialmente con capacità nucleare militare (USA, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna) e l'insieme delle altre nazioni non nucleari.

Le prime infatti interpretavano l'ipotesi di Trattato come una misura di non proliferazione e le seconde come meccanismo di disarmo, riproponendo in termini più attuali, la divisione che ha attraversato i negoziati che portarono alla firma dell'NPT.

1) Gli stati identificati con una potenziale capacità tecnologica e industriale di mettere a punto ordigni nucleari sono: Algeria, Argentina, Australia, Bangladesh, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Colombia, Corea del Nord, Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, India, Indonesia, Iran, Iraq, Italia, Giappone, Gran Bretagna, Messico, Norvegia, Olanda, Pakistan, Perù, Polonia, Corea del Sud, Romania, Russia, Slovacchia, Sudafrica, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria, USA, Vietnam.

Di queste nazioni non hanno ratificato il Trattato Algeria, Cile, Colombia, Cina, Egitto, Indonesia, Iran, Israele, Ucraina, USA, Vietnam. Inoltre Corea del Nord, Pakistan e India non lo hanno sottoscritto.

2) Organismo multilaterale, che opera però in stretto collegamento con le Nazioni Unite (infatti il Direttore del Quartiere Generale dell'ONU di Ginevra è anche il Segretario Generale della Conferenza) che sotto successive denominazioni ed ampliamenti della *membership* si riunisce a Ginevra dal 1960 (Comitato delle 10 Nazioni per il Disarmo sino al 1962; Comitato delle 18 Nazioni per il Disarmo sino al 1968; Conferenza del Comitato per il Disarmo sino al 1978) e che vede oggi la partecipazione di 60 stati a pieno titolo, 23 stati come osservatori, con altre 23 nazioni hanno chiesto di accedervi come osservatori nel caso in cui gli attuali stati con lo *status* di osservatore divengano parte a pieno titolo della Conferenza e che promuove il disarmo in ogni settore, il cosiddetto 'decalogo': 1) armi nucleari, 2) armi chimiche, 3) altre armi di distruzione di massa, 4) armi convenzionali, 5) riduzione dei bilanci militari, 6) riduzione delle forze armate, 7) disarmo e sviluppo, 8) disarmo e sicurezza internazionale, 9) misure collaterali di fiducia, 10) disarmo complessivo.

Inoltre le medesime nazioni nucleari avevano delle posizioni divergenti. Ad esempio gli USA volevano escludere dai termini del Trattato gli esperimenti condotti con quantità minime di materiale fissile (a causa dello sviluppo della tecnologia nucleare è infatti possibile svolgere prove di funzionalità con esplosioni della potenza di un solo chilotone solamente); la Cina chiedeva che fossero escluse dal moni-



toraggio le esplosioni ad uso pacifico, come quelle ipotizzabili per lo svolgimento di grandi lavori pubblici; Russia, Francia e Gran Bretagna mettevano l'accento sulla sicurezza delle esplosioni, sottolineandone implicitamente la tendenziale riduzione della potenza impiegata,

che però rimaneva più elevata della proposta USA (in particolare la proposta francese, almeno sino a quando Parigi ha sviluppato tecnologie che rendono inutili le esplosioni per verificare l'efficacia dei sistemi).

Inizialmente, nel corso dei negoziati molte nazioni non nucleari furono favorevoli all'ipotesi di escludere dai limiti del Trattato i cosiddetti *micro-test*, ma poi prevalse l'ipotesi di escluderli tutti.

La Conferenza di Revisione dell'NPT del 1995 si pose come un naturale punto di contatto con il tema della sospensione degli esperimenti nucleari, sull'onda del dibattito seguito ai *test* cinesi e francesi.

Gli esperimenti di Lop Nor condotti dalla Cina e quelli francesi a Mururoa diedero un serio impulso alla conclusione di un trattato per la completa messa al bando degli esperimenti nucleari, realtà sino allora rimasta circoscritta alle moratorie unilaterali (3), impulso rafforzato in misura definitiva dalle esplosioni condotte da India e Pakistan nell'estate 1998.

Effettivamente tutte le nazioni non nucleari sono vincolate ai termini, più politici che effettivi, ma comunque di alto valore etico, dell'NPT e non hanno mai condotto esperimenti di nessun tipo, ma si registrano ancora tre nazioni potenzialmente nucleari non aderenti a questo Trattato (India, Pakistan, Israele, i cosiddetti *Threshold States*, letteralmente nazioni sulla soglia [nucleare]).

Dei *Threshold States*, sino alla primavera 1998 solo l'India si era dichiarata ostile in linea di principio a sottoscrivere sia l'NPT sia il CTBT, ma la recente ripresa di un primo dialogo con il Pakistan fa ben sperare nella revisione di questa posizione, nonostante molte luci ed ombre (nella prima categoria rientrano le misure di notifica preventiva che entrambe le nazioni si impegnate a trasmettere alle nazioni vicine, alle potenze nucleari, alla CD e all'ONU; nella seconda la ripresa dei lanci di missili substrategici nell'aprile-maggio 1999 e l'intermittente ripresa dei combattimenti per il controllo del Kashmir).

3) Nel 1991 l'URSS dichiarò unilateralmente una moratoria sino al 1993, ma le mutazioni istituzionali e la grave crisi economica che ha coinvolto Mosca di fatto sembra aver spostato nel tempo ogni ipotesi di ripresa delle prove. Nell'ottobre 1992 il Presidente Bush stabilì una moratoria unilaterale, poi estesa da Clinton nel settembre 1994, ma venne sospesa dopo la ripresa dei *test* nucleari cinesi e francesi del 1993, 1994 e 1995, anche se gli USA non hanno più condotto prove. Anche Pechino ha proclamato una moratoria unilaterale dopo gli esperimenti nel poligono di Lop Nor nell'estate 1996 e nell'ottobre 1999 il Presidente cinese Jang Zeming ha annunciato la volontà di Pechino di ratificare il CTBT.

Su iniziativa dell'Australia, nazione molto attiva nella negoziazione unitamente a Canada, Svezia e Messico, il testo del CTBT, dalla Conference of Disarmament dove aveva ricevuto il consenso degli stati membri, è stato sottoposto all'attenzione dell'Assemblea Generale dell'ONU dove ha ricevuto 158 voti a favore, cinque astensioni (Cuba, Mauritius, Libano, Siria e Tanzania) e tre contrari (Buthan, India e Libia), mettendo in moto il meccanismo di adesioni e ratifiche.

L'architettura sistemica

Il CTBT, quando entrerà in vigore, verrà implementato da un apposito organismo esecutivo, la CTBTO, che si caratterizza dal possedere (almeno potenzialmente) alcuni tra i meccanismi giuridici e funzionali di maggiore capacità tra tutti quelli contemporanei.

La CTBTO, di cui faranno parte tutti gli stati pienamente aderenti al Trattato, avrà una struttura funzionale ascrivibile nei suoi caratteri generali a quelli tipici di ogni organismo internazionale e, in particolare, con forti elementi di compatibilità (e non potrebbe essere altrimenti) con l'AIEA e la IOPCW.

È previsto che la CTBTO sia articolata in Conferenza degli Stati membri, che si riunisce annualmente e formula gli indirizzi dell'azione dell'intera organizzazione; Consiglio Esecutivo, il vero braccio politico e decisionale dell'organizzazione, composto da 51 stati membri eletti dalla Conferenza in sessione plenaria scelti all'interno di sei gruppi regionali (Europa e America Settentrionale, Africa; America Latina e Caraibi; Medio Oriente ed Asia Meridionale; Sud-Est Asiatico; Pacifico ed Estremo Oriente) (4); Segretariato Tecnico, con il compito di assistere gli Stati membri, la Conferenza degli Stati membri nella applicazione del Trattato.

Il Segretariato Tecnico coordinerà le attività delle diverse entità della organizzazione, configurandosi anche come punto di raccordo dei dati e delle attività delle e tra le Autorità Nazionali. Inoltre, tra le prerogative del Segretariato vi è la supervisione e il coordinamento delle componenti di monitoraggio, archiviazione ed ispezione.

Per rendere operativa la CTBTO è stata isti-



tuita una Commissione Preparatoria (Prepcom, Preparatory Commission) già due mesi dopo la sua adozione da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU e dal novembre 1997, trasferita da New York a Vienna, nel complesso che ospita attualmente un Quartiere Generale dell'ONU e la Direzione Generale dell'AIEA.

Inoltre, un segretariato tecnico provvisorio (Preparatory Technical Secretariat) ugualmente basato a Vienna, ha iniziato ad operare il 17 marzo 1997 con un Executive Secretary di nazionalità tedesca, Wolfgang Hoffmann.

In vista della piena operatività della CTBTO, Prepcom e PTS (il nucleo intorno cui prenderà forma il Segretariato) hanno avviato la costituzione, utilizzando il *background* scientifico e normativo messo a disposizione dalla CD, delle diverse componenti di sorveglianza previste dal Trattato, che dovranno essere operative in concomitanza con la sua entrata in vigore.

Il sistema di monitoraggio

Il Trattato vincola, come dice la sua medesima intitolazione, ogni parte contraente a compiere di *test* nucleari e ogni altra esplosione di quel tipo. Ciascuno stato parte deve inoltre

4) Ogni gruppo regionale potrà definire in piena autonomia i criteri per l'assegnazione e la rotazione dei seggi nel Consiglio.

adoperarsi a non collaborare in nessun modo con *test* condotti da altre nazioni.

Come tutti i trattati relativi al disarmo, anche nel caso del CTBT le procedure e le tecnologie che ne verificano l'applicazione hanno una valenza assai elevata, la cui *magnitudo* sconfinava da quello squisitamente tecnico a quello politico.

Dato che l'obiettivo principale del CTBT è di registrare eventuali *test* nucleari, l'organismo esecutivo del trattato, la CTBTO gestirà il mec-

rete mondiale che, attraverso 321 stazioni di monitoraggio (170 sismologiche, 60 infracustiche, 11 idroacustiche, 80 per la misurazione di radionuclidi) sparse in tutto il mondo, impiegando queste quattro metodologie registrano le onde d'urto e misurano i dati della radioattività nell'aria e dall'ottobre 1999 sono già operative 100 stazioni di vario tipo.

Un nucleo di esperti, coordinati dal PTS ha delineato numero, funzioni e collocazione delle stazioni di monitoraggio partendo da un lavoro di identificazione delle stazioni sismiche svolto nell'ambito del Nuclear Test Ban *ad hoc* Committee della Conference on Disarmament sin dagli anni '70.

Le stazioni sono di due tipi, quelle primarie, che operano continuamente e quelle ausiliarie, attivate dalle diverse autorità nazionali sulla base di ricezione di informazioni particolari e/o altri parametri (compresi rapporti dei servizi di *intelligence* che preludano ad attività vietate).

Archivio – Tutte le informazioni raccolte dalle 321 stazioni,

canismo di vigilanza articolato in tre diversi momenti: monitoraggio, archivio e ispezioni.

Si tratta di tre realtà complesse che la CTBTO gestirà in modo differente, sia direttamente, sia in cooperazione con gli Stati aderenti, raccogliendo e gestendo le informazioni che le diverse agenzie nazionali le invieranno.

Tutte le attività di ispezione, monitoraggio ed archiviazione dei dati faranno ampiamente riferimento alle esperienze acquisite dalle attività condotte dagli organismi *ad hoc* (nazionali, multilaterali e internazionali) costituiti per la verifica degli accordi del disarmo come OSIA, AIEA, UNSCOM, KEDO, IOPCW, VEREX.

Monitoraggio – È svolto nell'ambito dell'IMS (International Monitoring System), una

attraverso le diverse Autorità Nazionali saranno trasmesse in tempo reale al Quartiere Generale della CTBTO.

Presso l'IDC (International Data Center) verranno depositati ed analizzati i dati relativi a tutte le esplosioni nucleari a partire dalla potenza di un chilotone.

Per alcune aree è in discussione se ridurre questa soglia di registrazione, in modo da poter individuare i cosiddetti *micro-test* (che invece alcune nazioni, gli USA in testa, vorrebbero porre al di fuori del meccanismo di controllo adducendo ragioni di ricerca scientifica-sismologica, di messa a punto di nuove tecnologie militari, di limitata capacità destabilizzante e bassa o nulla potenzialità di danno ambientale).

SCHEDA

Tecnologie Impiegate nell'IMS

Rilevatori sismologici

per la misurazione di onde d'urto nel terreno

Rilevatori idroacustici

per la misurazione di onde d'urto nell'acqua

Rilevatori infrasuoni

per la misurazione della variazione di fluttuazioni atmosferiche

Rilevatori di radionuclidi

per la misurazione della variazione di presenza radioattiva nell'aria, in particolare quella derivata dalla fissione nucleare.

In particolare, la combinazione di queste quattro tecnologie consente all'IMS di valutare i dati fondamentali di un'esplosione nucleare (luogo, ora, potenza, dati fisico-chimici, sofisticazioni).

Questa rete ha anche una valenza civile; infatti i rilevatori sismologici, gli operanti contribuiscono alla vigilanza dei terremoti vulcanologici e dei sismosismoni naturali; quelli infracustici possono svolgere azioni di assistenza all'aviazione civile; i rilevatori di radionuclidi possono cooperare nella sorveglianza ambientale.

Il compito dell'IDC è stato oggetto di molte discussioni, infatti gli USA premevano affinché l'attività del centro fosse limitata alla sola raccolta dei dati, mentre la loro analisi ed interpretazione dovesse rimanere una esclusiva responsabilità nazionale.

Ispezioni – Questo aspetto ricopre una particolare valenza; infatti ai sensi del CTBT, ogni stato parte avrà il diritto di richiedere una OSI (On-Site Inspection) nel territorio di un altro stato aderente, qualora avesse concreti sospetti (comprese ricognizioni satellitari) di avvenuti *test* nucleari.

Ricevuta la richiesta, che deve essere supportata da documentazione che ne attesti la validità e la congruità, il Segretariato della CTBTO deve presentare la documentazione ricevuta dallo stato richiedente, al Consiglio Esecutivo che entro 96 ore deve decidere se effettuarla o meno, compiendo quindi una valutazione sostanzialmente politica.

L'ispezione, composta da esperti provenienti dalle diverse Autorità Nazionali riuniti in commissioni *ad hoc* (sinora non è previsto che la CTBTO disponga di un proprio corpo stabile di ispettori come la OPCW, l'AIEA), può durare sino a 130 giorni nel paese ispezionato (anche per le operazioni di ispezione ed il personale coinvolto sono previste le tutele ed i privilegi della Convenzione di Vienna sul personale diplomatico, internazionale e le sue attività).

La commissione deve produrre dei *report* per il Segretariato, che deve a sua volta trasmetterli al Consiglio Esecutivo (lo stato ispezionato può formulare controrelazioni che contestino i risultati delle ispezioni) che a sua volta potrà trasmetterli alla Presidenza della Conferenza del Disarmo, al Consiglio di Sicurezza ONU e al *Board* dei Governatori dell'AIEA.

Le OSI possono anche essere richieste autonomamente dalla CTBTO, sulla base delle rilevazioni dell'IMS.

Nell'architettura della CTBTO, ma in una posizione particolare, si collocano le cosiddette Autorità Nazionali per l'applicazione del CTBT.

Si tratta di organismi tecnici (5) che ogni stato aderente al CTBT istituisce in misura sostanzialmente autonoma, per rendere effettivamente applicabile le metodologie di rilevazione, analisi e trasmissione dati di ogni ipotetico *test* nucleare.

Uno stop?

La mancata, e assolutamente imprevista, ratifica del CTBT da parte del Senato USA nell'ottobre 1999 ha creato molta preoccupazione nella comunità internazionale, che ha visto in questo gesto una replica del rifiuto del Senato USA di ratificare il Trattato di Versailles del 1920 (comprensivo anche della adesione di Washington alla Società delle Nazioni).

Il Presidente Clinton ha duramente stigmatizzato la scelta del Senato USA e ha dichiarato comunque di continuare ad attenersi ai termini della moratoria unilaterale (scavalcando in qualche modo la scelta del Senato).



5) Ogni nazione designa una realtà già esistente o ne costituisce una appositamente e la pone sotto l'egida dei Ministeri della Difesa, degli Esteri o sotto egida congiunta di questi e/o altri Dicasteri. Ad esempio nel caso inglese si tratta di una agenzia del Ministero della Difesa che utilizza stazioni di monitoraggio poste in Scozia, Bermuda, Ascensione, Sant'Elena, Tristan da Cunha (Atlantico), Antartide, isole Chagos (Oceano Indiano).

Per l'Italia è in valutazione la costituzione di un organismo *ad hoc* nel quale, con la direzione politica del Ministero degli Esteri, siano presenti delegati del Ministero della Difesa e della Presidenza del Consiglio (tramite i Servizi Tecnici Nazionali).

Una revisione della politica americana non potrà comunque profilarsi prima del 2001. Infatti a novembre 2000, unitamente alla elezione del nuovo presidente USA, si voterà per il rinnovo di molti seggi al Congresso e nel Senato e l'Amministrazione Clinton spera fortemente, oltre che nella riconferma di un candidato democratico alla Casa Bianca, anche alla costituzione al Senato di una nuova maggioranza più attenta alle necessità della politica internazionale.

La scelta del Senato USA, a larga maggioranza

Il voto ha suscitato sconcerto in molte nazioni e, secondo alcuni esperti, rallentando il processo del disarmo e della riduzione della minaccia delle armi di distruzione di massa attraverso la costituzione di un corpo di patti, norme e organismi che rendano sempre più difficile questi progetti, offre l'occasione a diversi stati, che per diverse ragioni non supportavano la piena operatività del CTBT, di proseguire in questa azione di ritardo e ostacolo (nei fatti più che nelle dichiarazioni ufficiali e negli atti giuridici).

GLOSSARIO

AIEA	Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica
APMTT	Anti Personnel Mines Treaty
BW	Biological Weapons
BWC	Biological Weapons Convection *
CD	Conference of Disarmament
CWC	Chemical Weapons Convection
FMCT	Fissile Material Cut-Off Treaty *
IDC	International Data Center
IMS	International Monitoring System
INF	Intermediate Nuclear Forces
IOPCW	International Organization of Prohibition of Chemical Weapons
IOPBW	International Organization of Prohibition of Biological Weapons *
OPANAL	Agenzia para la Proibicion de las Armas Nucleares en America Latina
OSI	On Site Inspection
OSIA	(United States) On Site Inspection Agency
MTCR	Missile Technology Control Régime
NPT	Nuclear Proliferation Treaty
NWFZ	Nuclear Weapons Free Zone
Prepcom	Preparatory Commission
PTS	Preparatory Technical Secretariat
START I/II	Strategic Arms Reduction Treaty
UNSCOM	United Nations Special Commission **
VEREX	(Biological Weapons) Verification Experts Group
KEDO	Korean peninsula Energy Development Organization

* Il Trattato per la soppressione della vendita e cessione di materiale fissile ad uso militare è nella fase di negoziazione iniziale; il Trattato per la proibizione della produzione, impiego e deposito di armi biologiche dovrebbe prendere forma nel futuro prossimo; anche l'organizzazione che dovrebbe implementare questo Trattato è in corso di negoziazione.

** È stato volutamente escluso da questa lista il nuovo organismo di verifica e controllo proposto dalle Nazioni Unite all'Iraq per la verifica e il controllo del disarmo. Infatti, l'UNOVIC rispetto all'UNSCOM ha una capacità di intrusione assai ridotta, è in via di costituzione e il Governo di Baghdad non ha ancora accettato l'ingresso di suoi ispettori sul proprio territorio.

repubblicana (ma al voto hanno partecipato anche diversi esponenti democratici) pur se rispondente esclusivamente a ragioni di politica interna, si riflette inevitabilmente sull'insieme del processo di firma e, soprattutto, delle ratifiche.

Infatti l'ultima firma risale proprio all'ottobre 1999 e a tutto febbraio 2000 solo altre due nazioni hanno ratificato il Trattato e solo una di loro (la Turchia) è aderente alla categoria delle nazioni potenzialmente nucleari.

Conclusioni

Qualora la CTBTO raggiungesse la piena operatività, si aggiungerebbe un tassello importante alla architettura globale di controproliferazione.

Il valore assoluto del Trattato, al di là delle sue valenze tecniche e di impegno finanziario (entrambe pur non secondarie) sta forse più nella capacità di condizionamento indiretto nei

confronti di quegli stati che vogliono dotarsi in segreto di un armamento nucleare, più che nei confronti di quelle altre nazioni che intendono invece mostrare apertamente alla comunità internazionale il raggiungimento della loro capacità non-convenzionale e verso le quali sta progressivamente prendendo forma una nuova ed apposita architettura giuridico – operativa, come il *Trattato per la Soppressione della Vendita e Cessione di Materiale Fissile ad Uso Bellico*.

Il CTBT ha un legame strettissimo, nella realtà delle cose che non nelle disposizioni normative, con il Trattato di Non Proliferazione Nucleare, del quale rappresenta una ulteriore forma di applicazione.

Delle 191 entità statuali attualmente esistenti, ben 187 aderiscono già al NPT (oltre ai Threshold States manca solo Cuba); nel 2000 si terrà la sesta conferenza di revisione del Trattato, nel corso della quale verrà fortemente sollecitata l'adesione di India e Pakistan.

Dopo i test nucleari di queste due nazioni nel 1998, la crisi del Kashmir dell'estate 1999, i passi avviati per stabilizzare le rispettive relazioni politico-diplomatiche e al colpo di stato in Pakistan dell'ottobre del medesimo anno si registra molta preoccupazione e l'adesione di Nuova Dehli e Islamabad al NPT potrebbe rappresentare un inizio di distensione che, con la successiva, auspicabile e piena adesione al CTBT, renderebbe la regione dell'Asia meridionale e centrale assai più stabile.

Come in ogni trattato vi sono spazi di aggiramento di limitazioni e vincoli politici e tecnici. Infatti è già pronosticato lo sviluppo e la diffusione di tecnologie informatiche che simulino gli effetti di esplosioni reali.

Quindi l'attenuazione delle perplessità di molte nazioni nei confronti del CTBT, è stata interpretata da molti analisti come il segno di una progressiva acquisizione di queste tecnologie e quindi la possibilità di poter testare armi nucleari in laboratorio potrebbe togliere alcune delle ragioni d'essere del Trattato stesso.

Tuttavia il dispiegamento di una piena e futura potenzialità del CTBT/CTBTO, al di là del raggiungimento della sua operatività, è riposta nella capacità di inserirsi in un più ampio "sistema" (tutto da costituire) di controproliferazione.

L'obiettivo della comunità internazionale è

quello di stabilire una connessione stretta e reale fra i responsabili della applicazione di accordi e/o responsabili di organismi di controllo, implementazione e/o verifica, arrivando a una fotografia costante sulla situazione dei rischi alla stabilità ed alla sicurezza internazionale.

Questo sistema, secondo alcuni esperti, deve comprendere un insieme di trattati a carattere universale ma relativi a specifici temi come la controproliferazione nel settore nucleare, biologico, chimico, balistico, tecnologie duali militari-civili di punta, cui si deve aggiungere una serie di intese a carattere regionale (e/o subregionale) per la limitazione degli armamenti convenzionali, non convenzionali e le misure di fiducia.

Nella prima categoria potrebbero rientrare NPT (e il suo agente esecutivo, l'AIEA), CTBT (CTBTO), FMCT, BWC, CWC (IOPCW), MTCR, Wassenar Agreement (le ultime due intese non sono di carattere universale ma sarebbe sufficiente che vi aderissero solamente le nazioni in grado di produrre e fornire tecnologie missilistiche e di punta); nella seconda entrerebbero i meccanismi previsti dalle diverse NWFZ esistenti, come il Trattato di Tlatelolco per l'America Latina e i Caraibi e l'OPANAL, il Trattato di Rarotonga per il Pacifico meridionale, il Trattato di Bangkok per l'Asia Sud-Orientale e il Trattato di Pelindaba per l'Africa (ovviamente, man mano che nuove NWFZs verranno istituite, anche esse e i relativi meccanismi di vigilanza ed implementazione verranno inseriti in questo sistema); gli accordi sugli armamenti convenzionali come CFE, CFE1A, Trattato sui Cieli Aperti, gli articoli II°, IV° e V° dell'Annex 1B degli Accordi di Dayton, APMT ecc. .

Collaterali a questo sistema potrebbero essere intese particolari come quella che promuove l'uso di centrali nucleari sicure e ad uso pacifico nella penisola coreana (KEDO) e i gruppi multilaterali che vigilano sulla esportazione di determinati prodotti chimico-biologici (il Gruppo Australia).

Gli accordi START, START II, INF, l'accordo tripartito USA-Russia-Gran Bretagna per la eliminazione delle BW (ed i relativi organismi di vigilanza) potrebbero pure essere chiamati a far parte di questo sistema anche se con funzioni di traino e modello e per la messa a disposizione di specifiche conoscenze operative e legali. ■